

Roma, 15 luglio 2014

Presentazione de “La buona politica. Da Machiavelli alla terza Repubblica. Riflessioni di un socialista” (Marsilio editori)

Valdo Spini

La buona politica è uscito ufficialmente il 29 agosto 2013. Questo vuol dire che è andato in stampa alla fine di luglio. Sostanzialmente ha compiuto un anno, anche se seguito a breve distanza da una seconda edizione in cui mi è stato però consentito di correggere solo taluni errori materiali.

Al momento in cui scrivevo, presidente del Consiglio era Enrico Letta, segretario del Pd Guglielmo Epifani. In meno di un anno abbiamo assistito a: la condanna di Silvio Berlusconi (1 agosto 2013); l’uscita dal Governo della ricostituita Forza Italia (26 novembre 2013); la celebrazione delle primarie per segretario del Pd con la netta vittoria di Matteo Renzi, che ha sbaragliato le candidature concorrenti(8 dicembre 2013); la sentenza della Corte Costituzionale avversa al “Porcellum” (4 dicembre 2013) . La fine del governo Letta e l’avvento del governo Renzi (14 febbraio 2014), le elezioni europee del 25 maggio 2014, con lo sfondamento da parte del Pd di quota 40%. Aggiungo a tutto questo la decisione, su proposta del nuovo Segretario Renzi, dell’ingresso del Pd nel Pse (ufficializzata il 1 marzo 2014).

Uno scenario quindi completamente cambiato. Saggia si è rivelata la decisione di non “spenzolarsi” alla fine del libro su previsioni, quanto piuttosto di cercare di definire le problematiche, sia istituzionali che strutturali, che si potevano delineare all’orizzonte.

Un paronoma quindi del tutto nuovo. Credo che il punto fondamentale sia quello di prendere sul serio l’ingresso nel Partito del Socialismo Europeo, e quindi lavorare perché il Pd sia un grande partito popolare, radicato non solo nell’elettorato ma anche nella società italiana. Probabilmente i partiti del domani saranno risultante di tre componenti: il partito comunità , che non può essere solo il partito delle primarie e che deve essere in qualche modo ripristinato; il rapporto con i media del *leader* nazionale e dei *leader* locali, componente decisiva ma non esclusiva della vita di un partito; il partito della rete, nel senso che il web consente nuovi meccanismi di democrazia e di partecipazione che possono in qualche modo ovviare alla caduta dei meccanismi tradizionali del partito-comunità.

Il secondo aspetto è quello delle riforme istituzionali e costituzionali, che non possono essere dirette solo a “sapere chi ha vinto la notte delle elezioni”, ma a stimolare la partecipazione degli elettori, la loro identificazione con la scelta degli eletti, il rapporto degli eletti con i loro elettori.

È questo un territorio assolutamente da dissodare, pena il riaffacciarsi dei difetti del “Porcellum”, e sul quale si discuterà abbondantemente in queste settimane e in questi mesi. Ma non dimentichiamoci che in terzo luogo decisivo sarà l’andamento dell’economia e dell’occupazione, su cui sarebbe prematuro chiedere al Governo dei risultati già consolidati, ma che per altri versi appare nelle statistiche disponibili tuttora veramente drammatico.

In questo senso, l’allargamento dei riferimenti ideali del Pd, nonché una sua diversa articolazione organizzativa sul territorio, rappresentano obiettivi ineludibili.

Questo libro, che si occupa di passione politica, di militanza, di cultura della politica, spero che possa costituire un incentivo in questo senso.